



Vigilanza Rai Il Pdl: «Al Colle non ci andiamo» Poi ci ripensa

■ A sera rientra il gran rifiuto dei consiglieri Pdl in Commissione di Vigilanza Rai, che piuttosto che trovarsi faccia a faccia con il presidente della Repubblica e doversi confrontare con il suo invito a trovare modifiche condivise al regolamento sulla par condicio, l'avevano messa giù con una questione di convocazione arrivata troppo a ridosso dell'incontro. Di «precedenti impegni parlamentari» aveva parlato il capogruppo del Pdl nella bicamerale di San Macuto, Alessio Butti pur di non salire al Colle. «Ho saputo dell'incontro solo alle 16,30», e tra il seminario della mattina su «Tv, Costituzione e democrazia, politica e pluralismo» e l'incontro serale per discutere proprio di possibili modifiche con l'aggiunta degli impegni in aula, sembrava non ci fosse la possibilità di incontrare Napolitano. La posizione del capogruppo è stata subito appoggiata dal ministro Gasparri che non ha perso tempo a liquidare la questione con un «di nuove norme se ne parlerà dopo le regionali». Niente da fare. Non si dialoga. Poi ci devono aver ripensato, lo sgarbo al

Sergio Zavoli «Incontro già in agenda» conferma il presidente della Commissione

presidente era troppo evidente, ed allora, modificato l'orario sulla base delle sedute parlamentari, è rientrato il no. E al Quirinale ci andranno tutti. Lo ha detto lo stesso Butti: «E' stato un equivoco. Noi siamo sempre doverosamente disponibili ad eventuali incontri con il presidente». La presa di posizione di Butti non aveva alcuna ragione di essere se non quella di sottrarsi al confronto. L'incontro al Quirinale d'altra parte era stato fissato il 2 febbraio, molto prima dell'approvazione in Commissione del contestato regolamento. La presidenza della Vigilanza ha reso noto che «l'invito era già in agenda da diversi giorni e i contenuti dell'incontro riguardano gli argomenti dei tre seminari». Il presidente Zavoli aveva confermato l'incontro nell'ultima riunione con i commissari. Resta in problema delle modifiche ad un regolamento che per il Pd Paolo Gentiloni «porterebbe una forte limitazione della libertà d'informazione». L'Udc Roberto Rao trova «grave» l'indisponibilità «a qualunque modifica». ❖

Fini al premier: i magistrati non si devono vergognare riforme condivise dopo il voto

Il presidente della Camera propone che non venga candidato per 5 anni chi è condannato per reati contro la pubblica amministrazione. Sul confronto Bersani replica: si a riforme anti-crisi, no a quelle stravaganti.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

I magistrati dell'Aquila che indagano sui presunti abusi legati agli appalti del post terremoto non devono «vergognarsi», come auspicava il premier Silvio Berlusconi. È il Presidente della Camera e cofondatore del Pdl Gianfranco Fini a chiarirlo all'incontro di Pietrasanta al Caffè della Versiliana: «Il capo del governo - è notorio che usa espressioni molto dirette perché ritiene di essere al centro di un particolare accanimento da parte di alcune Procure. Ma al netto di questa espressione, che lascia il tempo che trova, il compito della politica è quello di riformare la cosa pubblica e quindi di garantire che ci sia una giustizia in tempi brevi e certi». Per questo torna d'attualità il tema delle riforme. «Io spero che finita la tornata elettorale di marzo si parta immediatamente con un disegno di riforme partendo da ciò che ha una larga condivisione». Per il Presidente della Camera è possibile utilizzare parte del 2010 e gli anni 2011-2012 per realizzare le riforme istituzionali che maggioranza e opposizione possono condividere, come quelle che prevedono la nascita di un Senato federale e la riduzione del numero dei parlamentari». Ha però anche chiarito: «Le regole del condominio è bene costruirle insieme. Poi non è uno scan-

dalo, e lo dico alla sinistra, se la maggioranza fa le riforme con i suoi numeri, perché lo prevede la Costituzione. Ma ricordiamoci, e lo dico alla maggioranza, che poi c'è il giudizio del referendum». La risposta del Pd all'apertura di Fini non si fa attendere. «Le riforme vere, quelle che servono per il Paese e per rilanciare l'economia, possono essere fatte subito, senza aspettare le elezioni. A patto che non si parli di cose stravaganti», precisa il segretario Bersani, mentre Massimo D'Alema, intervistato dal Tg1, accoglie le parole di Fini con un «certamente questa è una speranza da condividere». Dall'IdV Antonio Di Pietro avverte: «Servono, ma non mi fido del governo». Il Presidente della Camera, dalla Versilia, dopo aver ribadito che anche lui non crede si sia di fronte ad una

PDL E CORRUZIONE

«Trasparenza nella pubblica amministrazione, controlli negli Enti locali e pene più aspre per chi usa denaro pubblico per fini privati». Per Alfano sono i 3 punti salienti del piano del governo.

nuova tangentopoli, ha anche lanciato una proposta: «Una leggina di una riga che dice che chi è stato condannato in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione, per 5 anni non si può candidare». Dal Pd questa volta risponde Laura Garavini, pronta a votare una legge del genere: «Il Pd già da ora non accetta di candidare chi è stato rinviato a giudizio per questo tipo di reati o per quelli connessi alla mafia». ❖

SE PERTINI HA GIÀ IL VIADOTTO

PROBLEMI DI MEMORIA

Marcella Ciarnelli
MCIARNELLI@UNITA.IT

Nel dibattito a chi, come e quando intitolare una strada si inserisce quello che si è svolto nel Consiglio comunale di Roma dove non c'è stata l'auspicabile unanimità alla proposta di una «via Sandro Pertini» nella capitale, città che lui amò e sentì sua e che fece da sfondo a sette anni di una indimenticabile presidenza. Due astenuti e due contrari contro ventisette sì. Il Pdl si è diviso anche su questo. Nelle cronache brilla l'ardita motivazione al suo no del consigliere Fioretti. «C'è già un viadotto intitolato a Pertini. Se gli intitoliamo una strada allora gli togliamo il viadotto».

Se questa è la logica non dimentichi che c'è anche un ospedale che porta lo stesso nome. Nelle regole non scritte del consigliere Fioretti è possibile questa sovraesposizione? Sarà bene ricordare che il viadotto di cui si parla è intitolato a tutti i presidenti, c'è un pezzo Saragat, uno Gronchi, uno Segni e, quindi, uno Pertini.

La proposta, passata a maggioranza e non all'unanimità, era stata presentata dal presidente del Consiglio Marco Pomarici che ha fornito una rievocazione della figura di Pertini in cui i ricordi della pipa e la passione per lo scopone scientifico hanno superato quelli dell'impegno politico. Persino Toto Cutugno nell'83 a Sanremo, si era ricordato di «un partigiano come presidente». Capita. ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Questa mattina ci ha lasciati
GIANPAOLO ZAMBELLI
Giulio Falconi e Lilly, Marcello,
Mira e tanti amici lo piangono.
Era un comunista
e ne era orgoglioso.
Bologna, 23 febbraio 2010

I compagni della sezione
Portonaccio-Tiburtina sono vicini
alla famiglia per la scomparsa del
compagno
ROBERTO SALA
I funerali si svolgeranno stamattina
alle ore 11 nella Cappella del
cimitero di Prima Porta.
Roma, 24 febbraio 2010

Nell'anniversario
della scomparsa di
ALESSANDRO CUSCINI
lo ricorda con immutato affetto
il babbo Alberto.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211